16-MAG-2023
da pag. 11 / foglio 1

Repubblica Album Risparmio

- Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1487000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Tributi su rendite finanziarie l'opzione compensazione

Riforma del sistema con la delega fiscale, in tema di risparmio e investimenti è previsto il superamento della tradizionale distinzione tra redditi di capitale e redditi diversi

Luigi dell'Olio

Due anni. È l'arco di tempo a disposizione del Governo Meloni per riformare il sistema tributario italiano, dall'Irpef all'Ires, dall'Iva all'Irap, dalle accise alla tassazione dei redditi di natura finanziaria. È quanto prevede la legge di delega fiscale approvata a fine marzo.

In particolare, in tema di risparmio e investimenti è previsto il superamento della tradizionale distinzione tra redditi di capitale (proventi periodici come interessi e dividendi, nonché plusvalenze generate attraverso strumenti del risparmio gestito) e redditi diversi (plusvalenze che si generano quando il prezzo di vendita e superiore a quello di acquisto, relativamente agli altri strumenti finanziari). Il risultato è che, ad esempio, i guadagni ottenuti con un fondo comune o un Etf non possono essere compensati con le perdite di un investimento obbligazionario o azionario in quanto si tratta di redditi di natura diversa. L'obiettivo è arrivare a un'unica categoria reddituale soggetta a tassazione in base al principio di cassa, con la piena possibilità per gli investitori di compensare guadagni e perdite conseguiti attraverso i diversi prodotti finanziari. Detta così sembra semplice, ma per lo Stato significherebbe rinunciare a parecchi soldi (l'ammontare dipende dagli andamenti dei mercati finanziari) e il nodo delle coperture ha sistematicamente fermato i tentativi fatti in passato.

«L'obiettivo di riordinare la fiscalità delle rendite finanziarie in modo da favorire la compensazione tra minusvalenze e plusvalenze, oggi preclusa per i redditi di capitale, va nella giusta direzione. Dar vita a un'unica categoria di redditi di natura finanziaria semplifica il sistema e può favorire la crescita del mercato finanziario italiano», sottolinea Fabio Ciani, tributarista e fondatore di Studio Legale Tributario Internazionale. Per il quale l'impatto in termini di entrate per il Fisco potrebbe non essere particolarmente gravoso.

«L'attuale sistema duale favorisce gli spazi di elusione e di erosione dell'imposta. Ad esempio, talvolta si fa ricorso a strumenti finanziari derivati per "cambiare natura" ai redditi», aggiunge.

Un'altra evoluzione attesa dalla delega è il passaggio dal maturato al realizzato, per cui il valore dei fondi comuni e degli Etf non sarà più calcolato giorno per giorno al netto dell'aliquota sulle plusvalenze, ma la fiscalità verrà applicata solo al momento del disinvestimento, come avviene per le azioni e le obbligazioni. «Questo significa che al 31 dicembre di ogni anno si calcoleranno plusvalenze e minusvalenze effettive e queste potranno essere compensate tra loro senza più i vincoli attuali», aggiunge Ciani.

Quanto alle aliquote, la delega prevede la conferma del 12,5 % sui guadagni generati investendo sui titoli di Stato e verosimilmente sarà confermato anche il 26% su tutti gli altri investimenti.

Nessuna novità, invece, per le criptovalute, per cui si proseguirà lungo la strada tracciata con l'ultima manovra di Bilancio, che ha posto fine all'era tax free per le plusvalenze sugli asset digitali non erano tassate. «Da quest'anno, i guadagni realizzati tramite le cripto vengono inclusi fra i redditi diversi per essere "tassati" con le regole delle rendite finanziarie», conclude l'esperto. Il possesso di criptovalute va indicato nel quadro RW presente all'interno del modulo di dichiarazione dei redditi, per cui vengono assimilate alle valute estere.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Superficie 24 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1878 - T.1739